



Paola Rocchi

**Dante e Petrarca:
le stanze della mente**

Webinar, 24 febbraio 2022

Liceo Classico «Vittorio Emanuele II», Jesi (Ancona)



Temi del nostro incontro

- La mente come spazio fisico
- Camminare dentro di sé: da *Inside Out* a... Petrarca
- Dante, Petrarca e le «stanze della mente»
- Verso la contemporaneità: quali metafore spaziali per rappresentare l'interiorità?



Spazializzare la mente

- Quando pensiamo alla memoria o, più in generale, alla nostra mente, siamo portati a immaginarcela come un **luogo**, uno **spazio**, in cui si depositano i ricordi, le tracce delle nostre emozioni e del nostro vissuto.
- Da quello **'spazio' segreto** evochiamo di volta in volta i pensieri, le emozioni, le memorie chiamandole a raccolta come da un luogo intimo e nascosto.
- La tendenza a **rappresentare in forme spaziali l'interiorità** dell'uomo è ben presente in molti scrittori, filosofi, teologi e artisti e si può spiegare con l'esigenza di localizzare, di **rendere con immagini concrete** e quasi tangibili delle dimensioni che altrimenti ci apparirebbero **inafferrabili**.



IMMAGINI DELL'INTERIORITÀ

- La memoria può essere definita come la **capacità di accumulare informazioni e di recuperarle nel corso del tempo.**

È una facoltà cognitiva, ma ciò non significa che sia un qualcosa di completamente staccato dalle **emozioni.**

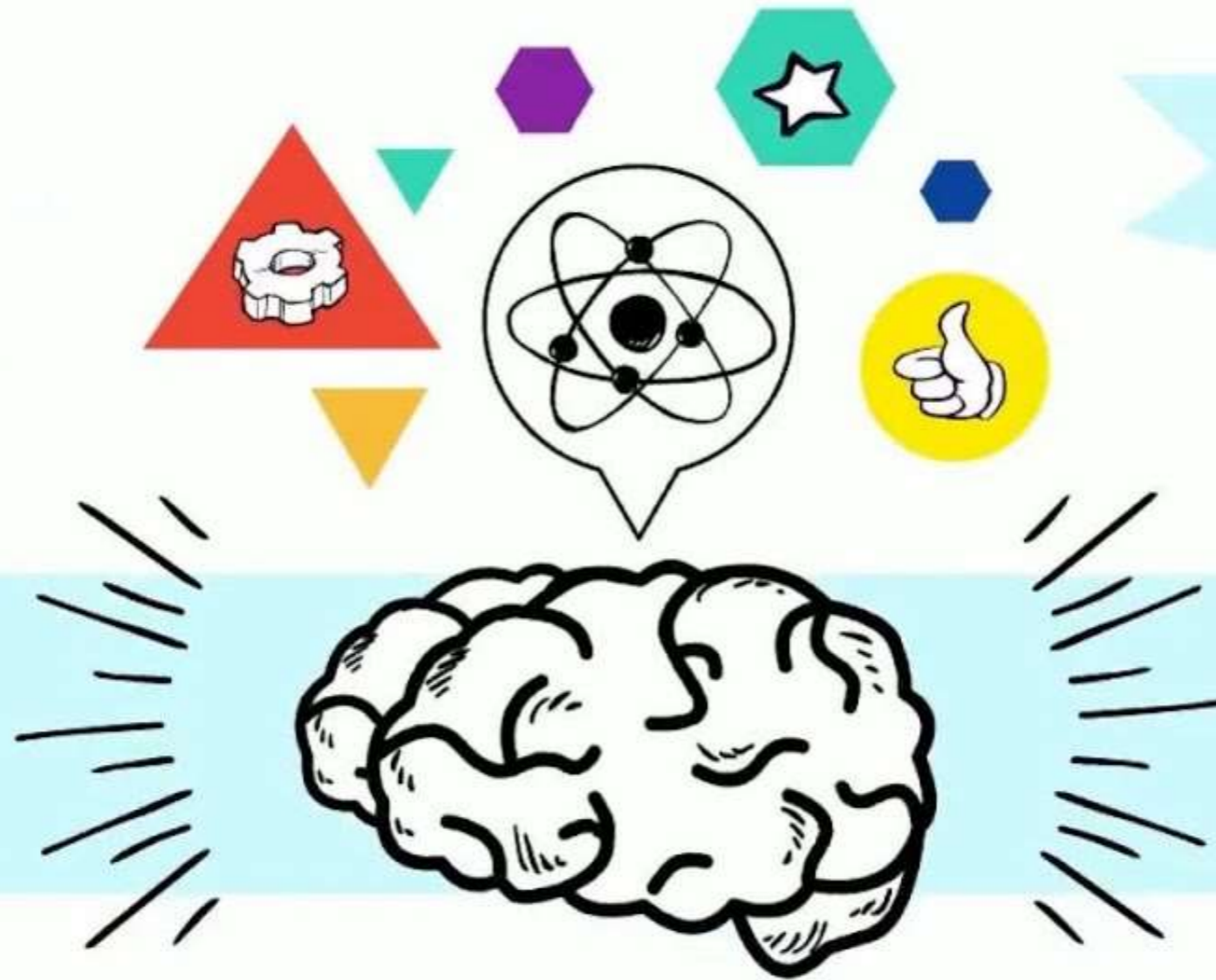


Come funziona la memoria?

Un breve video per familiarizzare



Brain in Training



La memoria



Metafore spaziali per la memoria

Memoria come un *armadio* con tanti *cassetti* (categorie) in cui sono conservate le nostre esperienze (in forma di *ricordi*), fondamentali per definire la nostra identità, quello che siamo



Metafore spaziali per la memoria

Memoria come *rete* con tanti *nodi*
Lo studio di come funzionano i processi cognitivi ci dice che il consolidamento dei ricordi in realtà è dovuto alla formazione di *sinapsi (collegamenti)* tra i *neuroni* che sono le cellule del cervello





CAMMINARE DENTRO DI SÉ

Da *INSIDE OUT* a ... Petrarca

LA MENTE è una città



Dal film di animazione *Inside Out* di Pete Docter (Pixar, 2015)

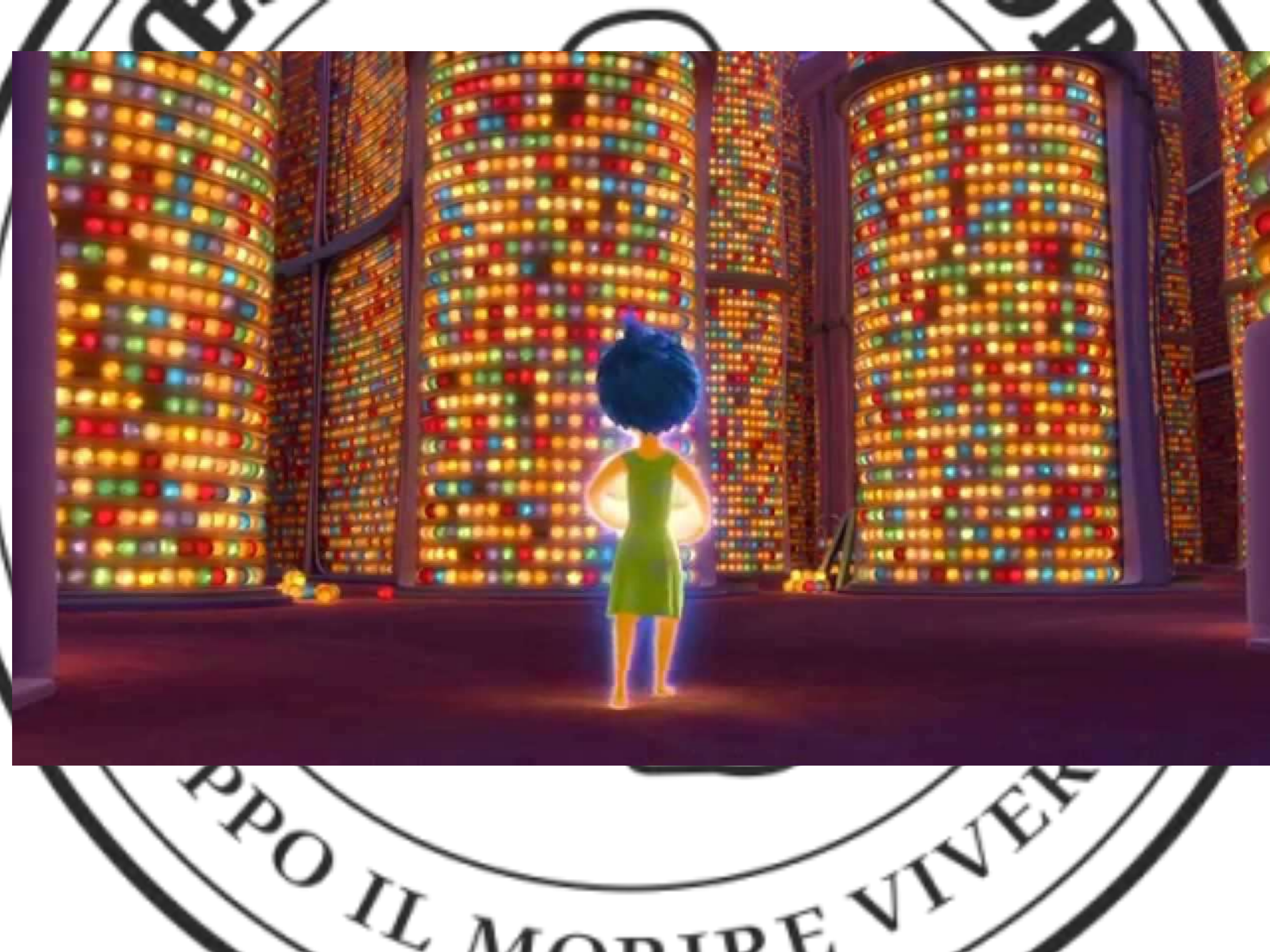


Un viaggio nella mente in un film

«Nel bellissimo film, che esplora con calviniana leggerezza il **funzionamento della mente umana** riflettendo sulla **complessità dei sentimenti**, le due emozioni primarie di Riley, Gioia e Tristezza, si trovano a intraprendere un **viaggio nell'interiorità della bambina**; dopo aver visitato le isole della personalità, devono attraversare quella **che sembrerebbe una vera e propria città con mura alte e strade tortuose**».

[da T. Gennaro, *I percorsi dell'immaginazione. Letteratura Visione del Mondo*, Loescher, Torino, 2021, p.12]







Nessuna delle **cinque emozioni base** che agiscono nella mente di Riley (**Gioia, Tristezza, Paura, Rabbia e Disgusto**) è **superflua**. Tutte e cinque contribuiscono al benessere psico-fisico del soggetto, influenzandone il carattere, la personalità, le scelte, le reazioni, il comportamento: in sintesi il **rapporto dell'uomo col mondo**.

Il conflitto emotivo in atto nella personalità dell'adolescente del film è reso attraverso alcune **scelte strategiche** che ben conosciamo proprio grazie alla letteratura:

- le **personificazioni allegoriche** delle emozioni base
- l'**immagine spazializzata della mente** resa come un luogo fisico (in questo caso, una **piccola città**, con i suoi quartieri e la sua rete di trasporti)
- la rappresentazione della **memoria come un archivio labirintico**

Queste modalità rappresentative hanno una **storia antica** che affonda nel **mito**, nella **letteratura** e nella **filosofia**.





Ricordiamo ciò che ci emoziona

Alla base del soggetto e della sceneggiatura del film della Pixar c'è la **consulenza scientifica** dello psicologo Dacher Keltner (fondatore del Greater Good Science Center dell'Università di Berkeley in California) e dello psicologo Paul Ekman, autorità mondiale nello studio e riconoscimento delle emozioni e delle espressioni facciali (consulente per la nota serie-tv "Lie to me").

Per quanto riguarda l'aspetto della memoria, dal film si evince che **le nostre azioni, quando sono legate ad emozioni, portano a memorizzare informazioni** (le sfere colorate della pellicola). La memoria non può archiviare tutto per il fatto che il cervello umano ha bisogno di spazio per processare. Così, **ciò che non si lega a un'emozione non viene trattenuto nei 'cassetti della memoria'** ma finisce per sbiadire fino a essere dimenticato.

Nella costruzione della personalità sono fondamentali i cosiddetti **'ricordi base'** che ci colpiscono nel profondo (in senso costruttivo come distruttivo e traumatico) e definiscono le cosiddette **'isole della personalità'**.





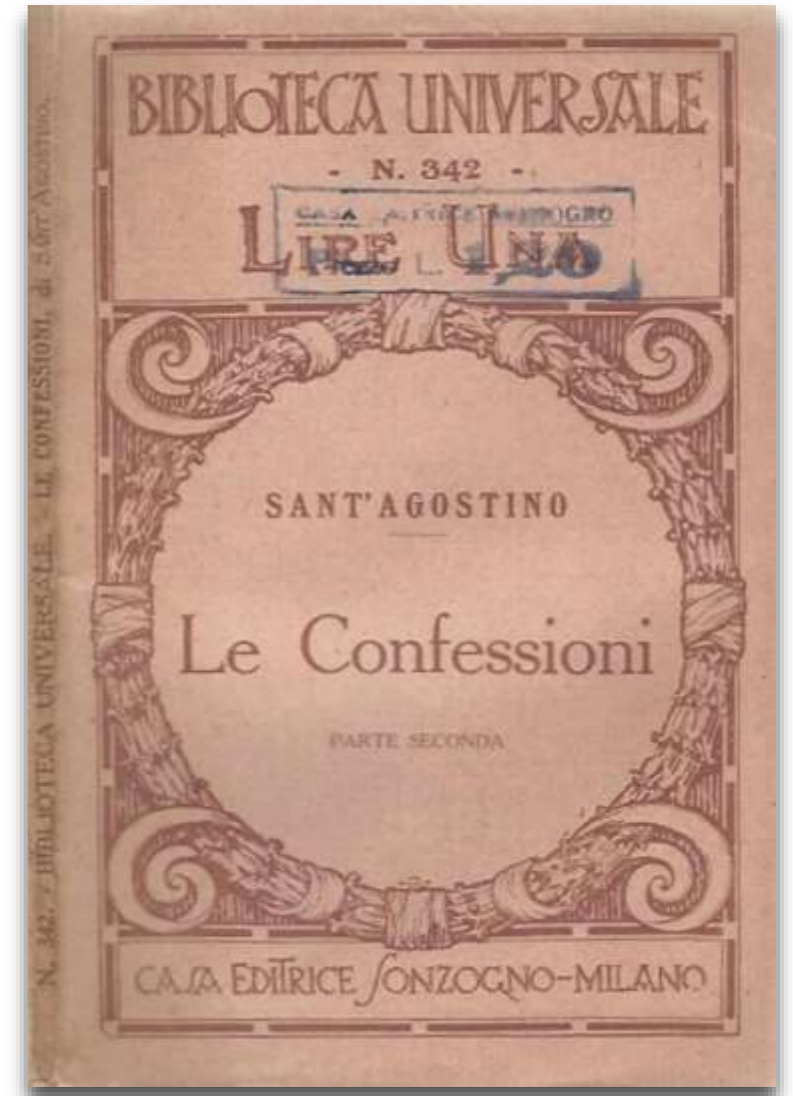
Ma da dove viene questa metafora?

«Non uscir fuori, torna in te stesso: è nell'uomo interiore che abita la verità» (Agostino, De vera religione, 3, 72)



La lezione di sant'Agostino, maestro dell'interiorità

«Giungo allora ai **campi e ai vasti quartieri della memoria**, dove riposano i **tesori delle innumerevoli immagini** di ogni sorta di cose, introdotte dalle percezioni; dove sono pure depositati **tutti i prodotti del nostro pensiero**, ottenuti amplificando o riducendo o comunque alterando le percezioni dei sensi, e **tutto ciò che vi fu messo al riparo e in disparte** e che l'oblio non ha ancora inghiottito e sepolto. **Quando sono là dentro, evoco tutte le immagini che voglio**. Alcune si presentano **all'istante**, altre si fanno desiderare più a lungo, quasi vengano estratte da ripostigli più segreti. **Alcune si precipitano** a ondate e, mentre ne cerco e desidero altre, balzano in mezzo con l'aria di dire: "Non siamo noi per caso?", e io le scaccio con la mano dello spirito dal volto del ricordo, **finché quella che cerco si sabbia e avanza dalle segrete al mio sguardo**; altre sopravvengono docili, in gruppi ordinati, via via che le cerco, le prime che si ritirano davanti alle seconde e ritirandosi vanno a riporsi ove staranno, pronte a uscire di nuovo quando vorrò. Tutto ciò avviene, quando faccio un racconto a memoria.»



[Agostino, *Confessioni*, X, VII, 12]



Gli spazi dell'interiorità

«L'interiorità è dunque un **luogo nel quale è possibile viaggiare**, una dimensione che può essere percorsa camminando: come fa Agostino, vagando fra i 'palazzi della memoria', e come fanno Gioia e Tristezza, in *Inside Out*, attraversando il 'labirinto di corridoi e scaffali' della memoria a lungo termine.»

[da T. Gennaro, *I percorsi dell'immaginazione. Letteratura Visione del Mondo*, Loescher, Torino, 2021, p.13]



La memoria come libro e l'interiorità come camera nella Vita nova di Dante

*«Quando preghi, entra **nella tua camera** e, chiusa la porta, prega il Padre tuo **nel segreto**; e il Padre tuo, **che vede nel segreto**, ti ricompenserà» (Mt 6, 6).*

Il libro della memoria e le metafore della scrittura nella *Vita nova* di Dante

- La *Vita nova* di Dante ha inizio con una potente **metafora spaziale e insieme scrittoria**: «In quella parte del **libro de la mia memoria**, dinanzi a la quale poco si potrebbe leggere, si trova una **rubrica** la quale dice: ***Incipit vita nova***. Sotto la quale rubrica io trovo **scritte le parole** le quali è mio intendimento d'*asemplare* in questo libello; e se non tutte, almeno la loro sentenza.»
- L'idea della **memoria personale** viene rappresentata dall'immagine di un **libro**, le cui **pagine** ricostruiscono la **storia organica** e coerente dell'io
- La storia prende avvio dai **ricordi** (le **parole**) che si sono impressi nella memoria-libro a partire solo da un certo momento, prima del quale pochi o nulli sono i ricordi definiti, le tracce di quanto si è vissuto **e che concorre a formare l'identità** del soggetto: importanza del **titolo *Vita nova***





Dal libro della memoria al libro della *Vita nova*

- Dante dunque compie quella che i neuroscienziati moderni chiamerebbero un'operazione di **recupero per rievocazione dalla 'memoria a lungo termine' dei ricordi** legati alla costruzione della sua **identità**, che nell'opera giovanile il poeta mette in relazione strettissima con l'amore per Beatrice
- Dal libro della memoria si genera dunque un **libro reale: la *Vita nova***





Il libro della memoria e l'autobiografia

- La genesi del **primo libro autobiografico della letteratura italiana** trova nella memoria il suo alimento e si sviluppa negli atti del *rievocare, selezionare, ricostruire, assemblare e dare senso* ai ricordi
- Autobiografia **spirituale** ma anche **poetica**, come testimoniano le vicende della composizione di questo geniale *libello*
- Differenze rispetto alle **autobiografie moderne**, in cui l'autore è cosciente dell'esistenza di una *memoria involontaria*



E CON QUESTO ABBIAMO FINITO DUE
LIBRI DELLA VITA 'NOVA E IL LIBRO
DELLE RIME? STANCO?

EH? MACCHE!
PERCHE' MAI?





La metafora della CAMERA come rappresentazione dell'interiorità

Nel II capitolo della *Vita nova* leggiamo:

«Lo spirito de la vita [...] dimora ne la **SECRETISSIMA CAMERA** de lo cuore [...]. In quello punto lo spirito animale, lo quale dimora ne **l'ALTA CAMERA** ne la quale tutti li spiriti sensitivi portano le loro percezioni [...].»





La camera luogo dell'interiorità nella *Vita nova*

Vita nova, III, 2-3

L'ora che lo suo dolcissimo salutare mi giunse, era fermamente nona di quello giorno; e però che quella fu la prima volta che le sue parole si mossero per venire a li miei orecchi, **presi tanta dolcezza**, che come **inebriato mi partio da le genti**, e ricorsi **a lo solingo luogo d'una mia CAMERA**, e puosimi a **pensare** di questa cortesissima.

E pensando di lei, mi sopragiunse uno **soave sonno**, ne lo quale m'**apparve** una **maravigliosa visione**: che me **parea** vedere ne la mia **camera** una nebula di colore di fuoco, dentro a la quale io discerneva una figura d'uno signore di **pauroso** aspetto a chi la guardasse; e **pareami** con tanta **letizia**, quanto a sé, che **mirabile** cosa era; e ne le sue parole dicea molte cose, le quali io non intendea se non poche; tra le quali intendea queste: “Ego dominus tuus”.

Vita nova, XII, 2-3

E poi che alquanto mi fue sollenato questo **lagrimare**, misimi ne la **mia CAMERA**, là ov'io potea **lamentarmi senza essere udito**; e quivi, chiamando misericordia a la donna de la cortesia, e dicendo “Amore, aiuta lo tuo fedele”, **m'addormentai** come un pargoletto battuto **lagrimando**.

Avvenne quasi nel mezzo de lo mio dormire che me **parve** vedere ne la **mia CAMERA** lungo me sedere uno giovane vestito di bianchissime vestimenta, e pensando molto quanto a la vista sua, mi riguardava là ov'io giacea; e quando m'avea guardato alquanto, **pareami** che sospirando mi chiamasse, e diceami queste parole: “Fili mi, tempus est ut pretermictantur simulacra nostra”.



La camera luogo dell'interiorità nella *Vita nova*

Vita nova, XIV, 8-9

Allora io, riposato alquanto, e resurrestiti li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti a le loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole: “Io tenni li piedi in quella parte de la vita di là da la quale non si puote ire più per intendimento di ritornare”.

E partitomi da lui, **mi ritornai ne la CAMERA de le lagrime**; ne la quale, **piangendo** e **vergognandomi, fra me stesso** dicea: “Se questa donna sapesse la mia condizione, io non credo che così gabbasse la mia persona, anzi credo che molta pietade le ne verrebbe”.

Vita nova, XXIII, 10

E quando io avea veduto compiere tutti li dolorosi mestieri che a le corpora de li morti s'usano di fare, **mi pareva** tornare ne la **mia CAMERA**, e quivi **mi pareva** guardare verso lo cielo; e sì forte era la mia **immaginazione**, che **piangendo** incominciai a dire con verace voce: “Oi anima bellissima, come è beato colui che ti vede!”

La camera luogo dell'interiorità nel *Convivio*

Dispregiare se medesimo è per sé biasimevole, però che all'amico dee l'uomo lo suo difetto contare secretamente, e nullo è più amico che l'uomo a sé: onde **nella camera de' suoi pensieri** se medesimo riprendere dee e piangere li suoi difetti, e non palese. [*Convivio*, I, 2,5]

E in ciò considerando, a cautela di ciò comando alla canzone che suo mestiere discuopra là **dove questa donna, cioè la Filosofia, si troverà**. Allora si troverà questa donna nobilissima quando si trov[er]à **la sua camera, cioè l'anima in cui essa alberga**. [*Convivio*, IV, 30, 5]

«Dante conosce certo il secondo Libro dei Re, là dove si parla della donna di Sunem che al profeta Eliseo prepara una camera accogliente in cui 'l'uomo di Dio si possa ritirare' (4,10).» (L. Sozzi 2011: 99)



Dalla camera di Dante alle camerette di Petrarca

«Tutta l'infelicità dell'uomo proviene da una sola cosa, dal fatto che è incapace di trovare la sua quiete tra le pareti di una stanza.»

Blaise Pascal, *Pensieri*

La camera, lo studiolo di Petrarca

Francesco Petrarca nel trattato latino *De vita solitaria* esalta la **solitudo** come **dimensione intima** che favorisce la concentrazione e l'esplorazione di sé stessi.

Corrisponde in parte all'**otium** dei suoi amati classici, ma filtrato attraverso l'**ideale ascetico dei cristiani**. Per poter essere praticato, questo ideale ha bisogno di uno **spazio deputato**, un '**contenitore**' che crei le condizioni ideali per il raccoglimento interiore e permetta, al contempo, di accogliere gli amici più fidati. Questo 'luogo' è la **camera, la stanza del poeta**.

L'idea di uno **spazio protetto che metaforizza l'anima** e la mente dell'uomo trova nel *Secretum*, un dialogo immaginario in cui Francesco si confronta con sant'Agostino, **prende le forme del libellus**, il *libretto* (ovvero l'opera stessa):
«Tu dunque, libretto, evita d'incontrarti con altri, e **statti contento di rimanertene con me**, memore del tuo nome [*scilicet: Secretum*]. **Sei infatti il mio segreto**, e così sarai chiamato: e quando io sia impegnato in cose maggiori, così come in segreto hai registrato tutto quello che è stato detto, in segreto me lo ricorderai.» [*Secretum*, I, Proemio]

La casa di Petrarca ad Arquà



→ Altichiero da Zevio, *Petrarca nel suo studio di Arquà*, ultimo quarto del XIV secolo, affresco (Padova, Palazzo Liviano, Sala dei Giganti).

Il cagnolino ai piedi dello studioso è un motivo tradizionale dell'iconografia del tempo.



Si nota il paesaggio alpino della zona di Arquà.

Da notare i molti libri posseduti da Petrarca.

Da C. Bologna, P. Rocchi, G. Rossi, *Letteratura Visione del Mondo*, Loescher, Torino 2020, vol 1A, p. 457



Ma la *cameretta* protegge da sé stessi?

O cameretta che già fosti un porto
a le gravi tempeste mie diurne,
fonte se' or di lagrime nocturne,
4 che 'l dì celate per vergogna porto.

O letticiuol che requie eri et conforto
in tanti affanni, di che dogliose urne
ti bagna Amor, con quelle mani eburne,
8 solo ver' me crudeli a sì gran torto!

Né pur il mio secreto e 'l mio riposo
fuggo, ma più me stesso e 'l mio pensiero,
11 che, seguendol, talor levommi a volo;

e 'l vulgo a me nemico et odioso
(chi 'l pensò mai?) per mio refugio chero:
14 tal paura ò di ritrovarmi solo.



↑ Maestro del Petrarca, *Il poeta al lavoro*, prima metà del XVI secolo, xilografia colorata.

I dissidi dell'io

Dopo aver cercato la solitudine per evitare il biasimo della gente comune, ora il poeta desidera confondersi tra i propri simili: ciò dimostra le continue oscillazioni di un io instabile.



La stanza e il raccoglimento interiore La «cameretta» di cui parla Petrarca è un luogo sia fisico sia **mentale** per indicare il processo di **raccoglimento** in sé: essa corrisponde all'intima sede della propria interiorità. Fra i tanti autori della tradizione cristiana, è soprattutto sant'Agostino a indicare l'anima come lo spazio in cui risiede la Verità e in cui l'uomo può ritrovare se stesso. Il sonetto 234 segna però una presa di distanza da questa immagine agostiniana, non per una volontà polemica ma per **l'incapacità del soggetto** di realizzare quel percorso più volte suggerito nel *Secretum* e richiamato nella lettera del monte Ventoso attraverso la citazione delle *Confessioni*: «E vanno gli uomini a contemplare le cime dei monti, i vasti flutti del mare, le ampie correnti dei fiumi, l'immensità dell'oceano, il corso degli astri e trascurano se stessi» [➔ T1, p. 458]. Ancora una volta Petrarca si dimostra un allievo indisciplinato, poco docile agli insegnamenti del maestro.

SCRITTURA CREATIVA

6 Per molte persone la porta della camera da letto è una barriera mentale tra il mondo esterno (la famiglia, gli amici, i doveri...) e la propria autentica intimità. Immagina di scrivere una breve lettera alla tua «cameretta»: è più spesso un rifugio dal «fuori» o, come nel sonetto, amplifica il tuo senso di claustrofobia e turbamento interiore?

Ludovico Ariosto rilegge Petrarca

Rime, III

O **sicuro, secreto e fidel porto**,
dove, fuor di gran pelago, **due stelle**,
le più chiare del cielo e le più belle,
dopo una lunga e cieca via m'han scorto;

ora io perdono al vento e al mar il torto
che m'hanno con gravissime procelle
fatto sin qui, poi che se non per quelle
io non potea fruir tanto conforto.

O caro albergo, o cameretta cara,
ch'in queste dolci tenebre mi servi
a goder d'ogni sol notte più chiara,
scorda ora i torti e i sdegni acri e protervi:
ché, tal mercé, cor mio, ti si prepara,
che appagarà quantunque servi e servi.

La **cameretta** è **porto sicuro**
dove gli **occhi** della donna (le *due stelle* Alessandra
Benucci) lo accolgono e lo confortano dopo le
tempeste (*procelle*) della vita
METAFORA PETRARCHESCA

La **cameretta** è **caro albergo** e riserva al poeta
una notte più luminosa del sole perché sarà
ricompensato con le dolcezze dell'amore delle
asprezze della vita
GUSTO DELLE ANTITESI E DELL'OSSIMORO

Vittorio Alfieri rilegge Petrarca

Rime, LXVII (1783)

O **cameretta**, che già in te chiudesti
Quel grande, alla cui fama **angusto** è il mondo;
Quel sì gentil d'amor mastro profondo,
Per cui Laura ebbe in terra onor celesti:

O di pensier soavemente mesti
Solitario **ricovero** giocondo;
Di quai lagrime amare il petto inondo,
Nel veder ch'oggi inonorata resti!

Prezioso diaspro, agata, ed oro
Foran debito fregio, e appena degno
Di rivestir sì nobile tesoro.

Ma no: tomba fregiar d'uom ch'ebbe regno
Vuolsi, e por gemme ove disdice alloro:
Qui basta il nome di quel divo ingegno.

La *cameretta* è *ricovero* di pensieri
Coincide con lo **spazio mentale** del poeta
I pensieri che accoglie **sono mesti**
ma anche soavi

La **solitudine non è malinconica ma gioconda**
perché rende possibile una riflessione continua

Alfieri gioca sul paradosso della **ristrettezza**
dello spazio fisico che diventa **immenso**
perché ha ospitato un «divo ingegno»
(Petrarca), una mente eccelsa



L'io in una stanza



Antonello da Messina, San Girolamo nello studio (1474)



Vittore Carpaccio, Sant'Agostino nello studio (1502)



Vincent Van Gogh, La camera di Vincent ad Arles (1888)

1. Lavoriamo su queste iconografie: cosa ci dicono queste stanze del modo di pensare l'interiorità umana?
2. Fotografiamo la nostra camera: ci dice qualcosa della nostra interiorità?



*Vagare in spazi esterni
per camminare dentro di sé*



Solo et pensoso: l'autoritratto dell'io petrarchesco

RVF, 35

Solo et pensoso i più deserti campi

vo mesurando a passi **tardi et lenti**,
et gli occhi porto **per fuggire** intenti
ove vestigio human la rena stampi.

Altro schermo non trovo che mi scampi
dal manifesto accorger de le genti,
perché negli atti **d'alegrezza spenti**
di fuor si legge com'io **dentro avampi**:

sì ch'io mi creda omai che **monti et piagge**
et fiumi et selve sappian di che tempore
sia la mia vita, ch'è celata altrui.

Ma pur sì aspre vie né sì selvagge
cercar non so ch'Amor non venga sempre
ragionando con meco, et io con llui.

4

8

11

Un **autoritratto** in forma di **sonetto**:
l'io si esplora e il sonetto ne diviene lo
specchio

Fuga del soggetto verso
luoghi solitari

Contrasto tra esterno / interno:
la tristezza negli atti e la passione
che brucia dentro

La novità del paesaggio
Solo la natura può conoscere la sofferenza
dell'io

Il dialogo-monologo con Amore



VERSO LA CONTEMPORANEITÀ

Ancora metafore spaziali per rappresentare l'interiorità



«Il diletto di viaggiare nella propria camera è immune dall'inquieta gelosia degli uo

Xavier de Maistre (1763-1852) nel 1794 scrisse **Viaggio intorno alla mia camera** durante 42 giorni di arresti domiciliari che dovette scontare a causa di un duello.

Percorrendo in lungo, in largo e in diagonale quell'esiguo spazio, il protagonista s'imbatte ogni volta in un oggetto, un mobile, un particolare che **attiva la memoria, innesca un ricordo, un'emozione, fa da motore alle divagazioni e alle riflessioni.**

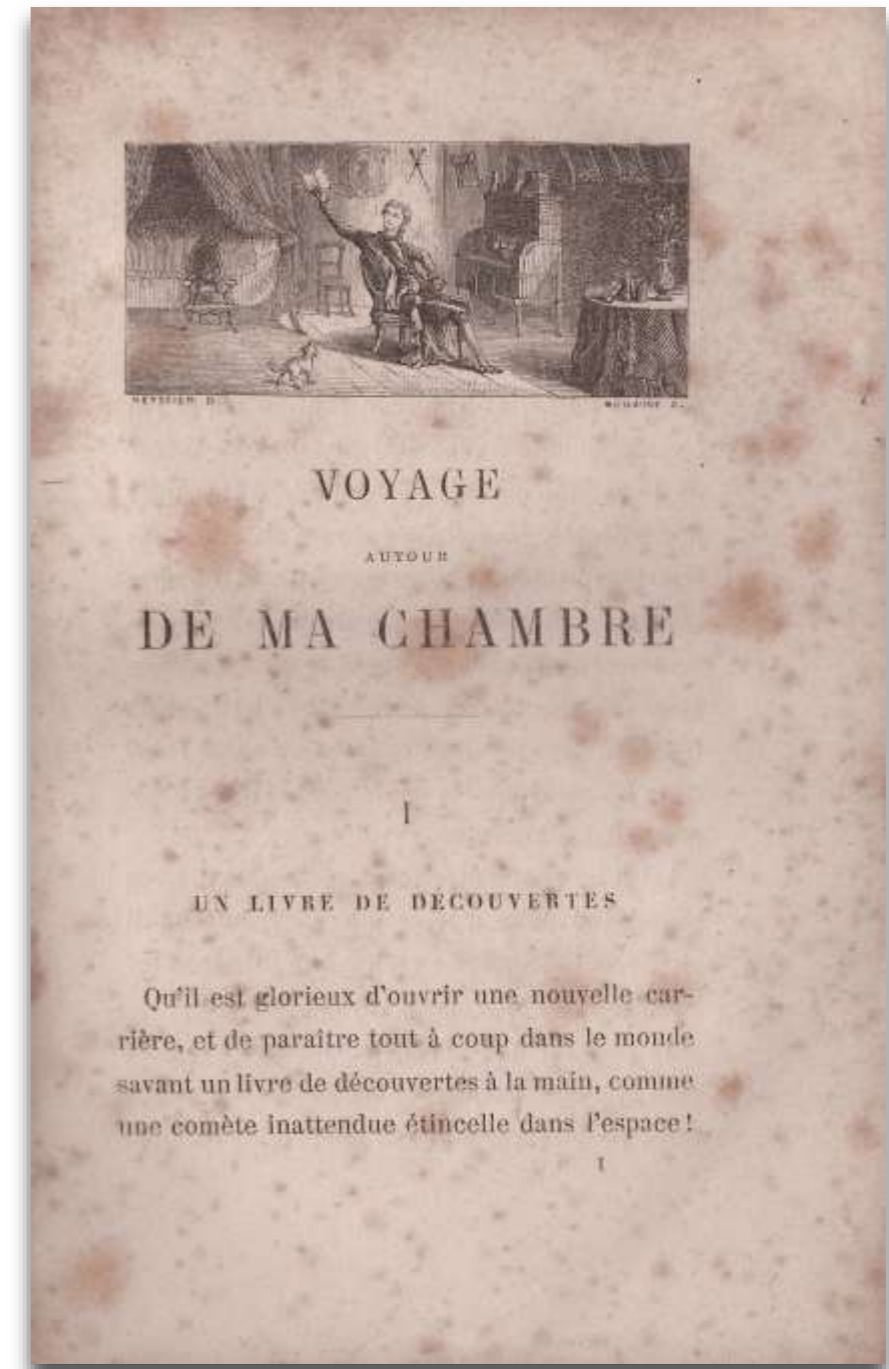
Ne siamo ancora capaci?

Proviamo a scrivere un **diario per una settimana** (l'ora, il momento la decidi tu) prendendo spunto dal testo di de Maistre.

In Rete:

<https://www.liberliber.it/online/autori/autori-m/xavier-de-maistre/viaggio-intorno-alla-mia-camera/>

[https://it.wikisource.org/wiki/Viaggio intorno alla mia camera](https://it.wikisource.org/wiki/Viaggio_intorno_alla_mia_camera)





Dare forma alla mente

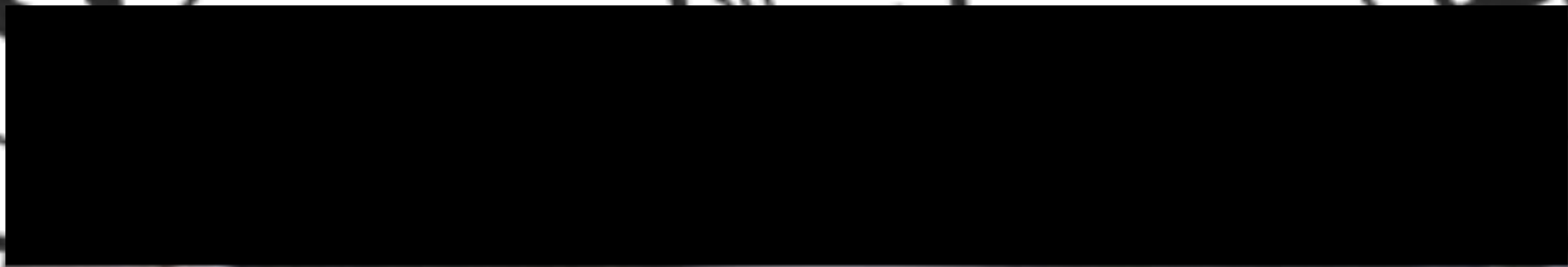


Due esempi cinematografici

- *Synecdoche, New York* (Usa, 2008) di Charlie Kaufman
- *Inception* (Usa, Gran Bretagna, 2010) di Christopher Nolan

In entrambi torna una metafora architettonica per dare forma allo spazio mentale. In particolare, come in *Inside Out*, la spazializzazione avviene nella forma della urbanistica della città.

- Nel primo è la **città dentro la città** in cui vive il protagonista
- Nel secondo la dimensione del **sogno** dei personaggi **si popola di case e strade urbane**





Creiamo metafore e racconti

- Costruire **metafore spaziali** tratte dalla **dimensione elettronica e digitale** contemporanea per rappresentare la nostra mente, le emozioni e la memoria.
- Scrivere un **racconto** in cui il/la protagonista si proietti in questa nuova dimensione e la viva dall'interno.
- Raccontare attraverso un **videoclip** il proprio **'mondo in una stanza'**.





GRAZIE